Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 3 (2001)

Heft: 1

Artikel: Un cultore dello sport all'aperto

Autor: Bignasca, Nicola

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001939

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

l'opinione dell'architetto Mario Botta in merito agli impianti sportivi

Un cultore dello sport all'aperto

L'ampliamento del Centro sportivo di Tenero porta la sua firma. Il suo lungo palmarès non sfoggia «soltanto» l'edificazione di chiese, banche, musei ed altri monumenti architettonici sparsi in tutto il mondo bensì anche la progettazione di un impianto sportivo. Una ragione più che sufficiente per incontrare il celebre architetto ticinese Mario Botta e discutere con lui di impianti sportivi e di sport in generale.

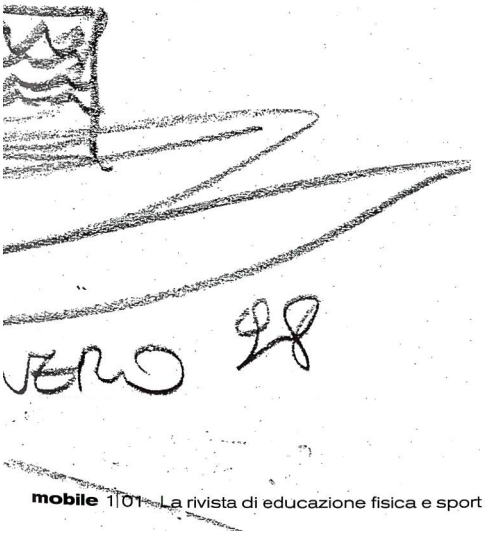
Nicola Bignasca

Come giudica la qualità degli impianti sportivi svizzeri?
Mario Botta: La maggior parte degli impianti sportivi svizzeri sono recenti e in genere, mi sembra che siano delle attrezzature molto frequentate. È difficile trovare degli impianti sportivi obsoleti, nel senso che sono vuoti di un uso, anche se a volte sono vecchi e carenti dal punto di vista tecnico.

Nei suoi viaggi le è capitato di visitare un impianto sportivo particolarmente degno di nota per le sue qualità architettoniche?
Le nuove infrastrutture sportive costruite in Spagna sono fra più le belle d'Europa. Dopo il periodo buio della dittatura franchista, in Spagna, si è assistito ad una rinascita delle città e dell'urbanizzazione in generale che ha dato gli stimoli necessari per un aggiornamento delle infrastrutture sportive. Ho visitato, ad esempio, dei palazzetti del basket molto belli a livello architettonico.

Quali criteri ha applicato nell'elaborazione del progetto di ampliamento del Centro sportivo di Tenero?
Il primo criterio è di tipo urbanistico. Abbiamo modificato l'ingresso ponendolo nelle vicinanze della superstrada in modo da facilitare l'accesso veicolare al Centro sportivo. Il secondo elemento, conseguente al primo, è stato quello di edificare là dove si entra, in modo da creare un polo edificato e di concentrare le attività amministrative e sportive – con la grande palestra, la mensa e gli altri servizi richiesti – in testata a mò di snodo tra il territorio esterno e la grande zona lago che è lasciata completamente libera. Quindi, l'idea di principio era di edificare dove vi è già un'urbanizzazione per poi liberare tutta la zona lago che resta a disposizione per le attività sportive all'aperto.

Quali sono le analogie e le differenze principali, a livello di architettura, tra la progettazione di una chiesa (o di una banca) e di un centro sportivo?
Vi sono certamente delle preoccupazioni comuni nel senso che sia la chiesa, la banca, la scuola che il centro sportivo fanno parte della costruzione del territorio. Quindi, si debbono tener conto di criteri di tipo urbanistico generali. Poi vi è la specificità di ogni tipologia che evidentemente deve essere affrontata. Nel caso del Centro sportivo di Tenero, la nostra preoccupazione è stata quella di far sì che la nuova infrastruttura sportiva non fosse solo una scatola all'interno della quale fosse possibile fare attività fisiche e sportive con le attrezzature richieste, ma in un certo senso che diventasse elemento di riferimento per tutto lo spazio esterno. In altre parole, la palestra è sì un contenitore all'interno di un parallelepipedo ma anche un elemento di transizione con lo spazio esterno. Per questa è nata l'idea del grande porticato che è come uno spazio di transizione tra interno ed esterno.

L'attività fisica e lo sport necessitano di spazi adeguati. Quali sono i suoi suggerimenti affinché si proceda a una migliore gestione degli spazi a disposizione di attività sportive?
Coltivare gli spazi per la cultura del fisico è una parte integrante dell'attività umana. Come si coltivano le attività intellettuali, è importante anche dare spazio alle infrastrutture per la cultura del proprio corpo. Probabilmente, l'indotto e le sinergie che si creano sono benefiche anche sui costi sociali.

Le attività sportive dovrebbero essere fatte in armonia con il paesaggio e con il territorio, e quindi preferibilmente all'aperto. Suggerisco alle autorità politiche e sportive di prediligere gli spazi esterni e di non concentrarsi unicamente sulle infrastrutture tecniche funzionali. m